

Rassegna Stampa

02/10/2015



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli
ph/fax +39 0815640547

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
<i>CISL SEGRETERIA GENERALE</i>		
3	02/10/2015	<i>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</i> LE «DONNE MERIDIANE»? LOBBY ROSA CHE NON CONVINCERE

Le «Donne meridiane»? Lobby rosa che non convince

Perplesse Armato, Lucci e Pagano. Sì da Rea e Amarelli Mengano

Il caso

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI E' il vecchio che avanza? C'è chi lo sospetta con insistenza. Chi ritiene che l'associazione «Donne meridiane» sia una cornice rosa — da molti definita lobby — nella quale inquadrare il ritorno di Antonio Bassolino alla politica attiva. I nomi, del resto, sono quelli di Emily. La dinamica promotrice del progetto è, come allora, Anna Maria Carloni, deputato del Pd e moglie di Bassolino.

«Sono un po' perplessa — ammette **Teresa Armato**, che con Antonio Bassolino ha condiviso buona parte del suo cammino politico—. Questa iniziativa è superata e, comunque, strumentalizzabile. Ho vissuto la stagione forte e appassionata delle battaglie per l'affermazione femminile, per l'ingresso di un maggior numero donne in politica, ma ora guardo con maggiore scetticismo a questo tipo di iniziative».

Meno scettica **Pina Amarelli Mengano**. Era vicina ad Emily e non esclude di poter essere fra le Donne meridiane, pur se con alcune riserve. «Ho sempre stimato Antonio Bassolino, ma le operazioni di ritorno non mi convincono fino in fondo — ammette —. Tuttavia la vita politica a Napoli è completamente svuotata, la dialettica scomparsa e risentire le voci di chi ha esperienza non è male. Anche se occorre tirare fuori idee nuove. Non basta un nome e una lunga storia politica, bisogna metterci contenuti».

Lina Lucci, segretario regionale della Cisl, è «spaventata, avvilita, preoccupata. L'educazione impone rispetto per qualsiasi dibattito democratico,

ma Napoli ha bisogno di altro. Manca una discussione vera sulla città che è già affondata, in compenso ci sono cordate che si preoccupano di chi dovrà gestire il potere che viene dall'amministrare la terza città d'Italia. E' tutto molto effimero, non c'è una proposta che ci tenga per mano per uscire dal baratro».

Ma sul fronte sindacale non prevale solo il disappunto e l'avvillimento.

Anna Rea, segretario regionale della Uil, ammette che «il rischio di essere equivocati, in una realtà come quella napoletana dove prevalgono le lobby, è concreto. Ma ho visto il documento in cui questa rete di donne si costituisce e non credo sia legata all'operazione Bassolino. L'esperienza di Emily fu molto corporativa, con una serie di incarichi distribuiti con criteri specifici, questa mi sembra invece l'esigenza di provare a leggere una fase della città con lo sguardo delle donne. Non voglio fare dietrologia, non è giusto pensare sempre che ci sia qualcosa oltre».

Graziella Pagano ritiene che l'operazione delle Donne meridiane rischia di essere «una minestra riscaldata, una ripetizione di Emily su cui già ebbi modo di esprimere riserve. Non voglio credere che si parli di donne al servizio di una candidatura, ma ci sono altre modalità per sostenere i propri progetti. In questi termini — osserva — la cosa si presta a strumentalizzazioni. E poi rinchiudersi in associazioni piuttosto elitarie, in cui si persegue una logica molto chiusa, non credo serva».

Si professa assolutamente «contraria a reti, associazioni, circoli, la cui discriminante sia il genere» **Edvige Nistri**, vicepresidente di Cittadinanza attiva in favore di Napoli. «E questo vale anche per il genere maschile. La trovo un'iniziativa

anacronistica. Sulla eventuale strumentalizzazione politica che ne potrebbe derivare — sottolinea — non mi pronuncio poiché io parto sempre dal presupposto che certe idee siano mosse dalla buona fede. Tuttavia Anna Maria Carloni, dopo il fallimento di Emily, deve aver ponderato bene i rischi cui andava incontro riproponendo lo stesso modello che, all'epoca, fu oggetto di tante critiche».

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto



Dall'alto:
Teresa Armato,
Pina Amarelli
Mengano,
Lina Lucci
Anna Rea,
Graziella
Pagano